

Gaia Gallotta: Breve Panoramica italiana sui finanziamenti culturali

Posted by MWatson on Sunday, 22 November 2009

We are happy to welcome our second Italian contributor. Gaia Gallotta writes about cultural spending in Italy, and points to common problems across the world as well as to misperceptions about the Italian public and their views on art. (Italian, then English translation).

Se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe.

(Albert Camus)

L'arte non deve mai tentare di farsi popolare. Il pubblico deve cercare di diventare artistico.

(Oscar Wilde)

Immaginiamo di fare un viaggio nel mondo della cultura, cercando di esaminare se la si può considerare un vero servizio pubblico, la cui finalità non sia solo un ricavo di esercizio, ma strettamente connessa all'aumento della qualità della vita dei cittadini. Cominciamo dal passaggio principale, cioè capire qual è la percezione che i cittadini hanno della cultura in generale ed in particolare dell'arte.

Ci viene in aiuto un recente sondaggio Ipsos, promosso in occasione della Conferenza Stampa di presentazione del "Premio Terna" pensato per i giovani artisti (di cui parleremo in seguito), messo a disposizione della stampa e dell'opinione pubblica per capire meglio il rapporto dei cittadini con l'arte contemporanea. Il sondaggio sorprende perché sovverte in qualche modo l'immagine dell'Italia e degli italiani indifferenti alla cultura e alle forme d'arte.

Si è partiti da un campione di 1000 individui maggiorenni ai quali è stato sottoposto un questionario per approfondire gli interessi rivolti all'arte contemporanea. Il 35% della popolazione si è dichiarato interessato nei confronti dell'arte in generale, mentre il 18% ha mostrato attenzione nei confronti dell'arte contemporanea; attenzione che risulta maggiore tra i più giovani e tra chi ha un titolo di studio medio – alto.

Questo risultato rende noto un pubblico potenziale del settore : il 28% dichiara di recarsi a visitare mostre ed esposizioni di arte, un 18% di recarsi in gallerie d'arte, il 14% alle Fiere d'arte, e il 30% afferma di seguire trasmissioni televisive dedicate all'arte. Questi risultati si riflettono anche nella tabella ristretta solo a coloro che si dichiarano interessati all'arte in generale e all'arte contemporanea. La ricerca ha inoltre evidenziato alcune opinioni del campione intervistato sull'arte: il 63% dichiara di avere bisogno dell'arte e di circondarsi di cose belle e dense di significato; il 71% è d'accordo nell'affermare che la presenza di grandi e giovani artisti rappresenta un patrimonio culturale importante per il paese, e infine solo il 25% è d'accordo con l'opinione che l'arte esisteva solo in passato e che oggi non viene creato nulla che possa essere definito arte.

L'indagine conferma la tendenza diffusa a vedere l'arte contemporanea come un settore esclusivo per intenditori: sebbene il 44% sia di questa opinione, un 34% degli intervistati non è d'accordo. Si delinea un gruppo consistente di persone che non solo s'interessano all'arte contemporanea ma che si ritengono capaci d'interpretarla. E così un 10% pensa di acquistare in futuro un oggetto di arte contemporanea, soprattutto tra coloro che si

sono dichiarati interessati all'arte contemporanea.

Tra le motivazioni all'acquisto e alla possesso di un oggetto attuale, predomina un 26% che ama possedere qualcosa di oggettivamente bello; il 25% per poter guardare la bellezza e un 22% per soddisfare un piacere personale.

Gli ultimi dati espongono le opinioni della popolazione sulle forme di sostegno per il settore dell'arte contemporanea. Dato per noi di grande interesse.

Il 34%, dichiara che l'arte contemporanea debba essere sostenuta sia dallo Stato che dalle aziende private. Un risultato che conferma il ruolo produttivo e in divenire del settore.

Ricordiamo tra i pionieri di questa formula la fondazione Gianni Agnelli, e numerosi collezionisti privati che hanno reso le loro abitazioni dei veri e propri musei di arte contemporanea. Un trend, ad essere sinceri, in relativo aumento.

Questa ultima fase della ricerca pone una serie di quesiti sulle fonti di finanziamento attuali sia a livello pubblico che privato, in modo comparato, riferiti al segmento della cultura in generale.

Da anni si pone un dibattito sul ruolo della cultura riferito sia ai contributi statali che a quelli pubblici, anche se sempre maggiori appaiono le esigenze di sponsorizzazione a carico di privati e aziende che investano questo settore.

Le attività di sponsorizzazione culturale e mecenatismo, proprio ora stanno vivendo un periodo di incremento e rappresentano per i soggetti coinvolti un'opportunità di crescita: il settore culturale ha bisogno di risorse economiche che il settore pubblico non è in

grado di erogare, l'impresa ha bisogno di nuovi fronti comunicativi sui quali agire e attraverso cui farsi conoscere. E ovviamente la politica ha l'interesse a promuovere lo sviluppo di tali sinergie affinché la comunità ne tragga vantaggio e i privati intervengano laddove il settore pubblico è carente.

Fortunatamente la Costituzione Italiana riconosce già all'interno dei propri Principi Fondamentali l'importanza della cultura e della sua promozione, aprendo così la strada all'elaborazione di successivi testi legislativi (in particolare artt. 9, 33, 41 Cost.). La sponsorizzazione è attività contemplata anche nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Inoltre numerosi testi normativi degli ultimi quindici anni si sono occupati di disciplinare il settore.

Gli operatori culturali dovrebbero essere ad informarsi sulle diverse possibilità in loro possesso e alle attività di fund raising. Invece sono ancora rare le istituzioni che possono vantare un vero e proprio investimento di risorse per l'attività di ricerca fondi.

Da un punto di vista pubblico, il momento attuale registra un grande disagio, basti pensare ai tagli della finanziaria che hanno creato non pochi problemi al mondo della cultura, dell'editoria e dello spettacolo.

Mentre, seppure con grosse difficoltà, in tutta Europa in tutta la Comunità Europea c'è un'attenzione molto forte nei confronti ad esempio del settore editoria, affinché si sviluppi una cultura dell'informazione che diventi garante della democrazia. In Italia il segmento versa in forte crisi.

Stessa sorte anche per il fondo FUS (Fondo Unico Spettacolo) che negli ultimi mesi in Italia ha sollevato un dibattito e una serie di proteste molto accese a seguito dell'atto di accusa sferrato contro gli sprechi del Fondo Unico

dello Spettacolo. Gli inevitabili strascichi che ne hanno fatto seguito, hanno riaperto il dibattito sulle sorti di un comparto che ha suscitato molte polemiche e diverse prese di posizione, da quelle più radicali (chiudere il rubinetto del FUS e al mercato come qualsiasi settore industriale) a quelle più moderate (sganciare il cinema dal FUS e alimentarlo attraverso una equilibrata fiscalità di scopo, proseguire sulla leva fiscale). Ne sono nati più di uno spunto di riflessione sulla "qualità" dell'intervento pubblico in materia culturale, dimostrando quanto sia essenziale disporre di dati trasparenti sui quali fondare i propri ragionamenti.

I tagli hanno naturalmente scatenato proteste su più fronti, soprattutto da parte degli operatori del settore, viste le ridotte dimensioni del Fondo Unico per lo Spettacolo, che incide per una frazione infinitesimale del bilancio pubblico.

Pare sia dunque, davvero giunto il momento di prendere in considerazione la possibilità di rendere la spesa per lo spettacolo, e per la cultura in generale, una spesa che abbia le caratteristiche di stabilità nel tempo, al fine di dare maggiore certezza agli operatori e di slegare l'andamento dell'investimento in cultura dal ciclo economico.

Per il mondo dell'arte, vista la scarsità dei finanziamenti pubblici, alcune iniziative sono state proposte a livello privato.

Il Premio Terna, per citarne uno, finalizzato alla promozione degli artisti e dell'arte contemporanea in Italia e alla valorizzazione del legame tra l'arte e l'impresa, che sottolinea

l'attività di trasmissione dell'energia, settore in cui opera l'azienda stessa. Il premio è stato visto anche come progetto di dialogo con il Maxxi Museo, di ricerca e di sviluppo dell'arte contemporanea e anche promotore, in ambito espositivo, delle mostre, con le opere finaliste itineranti su scala regionale.

Considerando l'interesse dei cittadini, legato all'innalzamento della qualità della vita e al benessere scaturito dalla percezione del bello, sarebbe dunque auspicabile un approfondimento delle potenzialità del settore, unitamente alla identificazione della cultura come un reale servizio pubblico, e non solo come un elemento di profitto.

Come disse Bruno Munari: L'arte è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nelle forma, nel contenuto, nella materia, nella tecnica, nei mezzi.

Seppure in momenti di ristrettezze economiche, ogni paese debba ipotizzare dei tagli finanziari. Lungi da noi l'azzeramento totale. Si cerchino dunque, i mezzi.